

IL SANTUARIO

DI

S. GIROLAMO EMILIANI

Periodico Mensile — SOMASCA — Periodico Mensile

— Abbonamento annuo —

ITALIA L. 5 - ESTERO L. 10.

- Direzione e Amministrazione -

Somasca di Vercurago (Bergamo)

Gli orfanelli in un discorso del Bourdaloue.

Continuazione vedi N. 68.

Ma perchè gli orfani? (*Visitare pupillos?*)

Perchè l'orfano tra tutti gli infelici è più sprovisto di soccorsi e di mezzi, perchè all'orfano la protezione di Dio è più necessaria; perchè l'orfano ha maggior diritto di rivolgersi a Dio, come all'unico suo rifugio e di dire come Davide « *Mio padre e mia madre mi hanno abbandonato, per me non esistono più, ma il Signore mi ha preso sotto la sua salvaguardia* » (*Quoniam pater meus et mater mea dereliquerunt me: Dominus autem assumpsit me*). Queste parole calzano a pennello ai vostri orfanelli; agli altri, sebbene orfani, non manca l'appoggio, trovano nelle loro famiglie parenti, congiunti che li educano; tutori che amministrano i loro beni e li fanno fruttare: i vostri orfani invece non hanno nè tutori nè parenti da cui possano sperare qualche soccorso. Reietti dal mondo non hanno persona a chi rivolgersi; gli altri, sebbene senza padre e senza madre, sono spesso in un'età in cui possono aiutarsi da se medesimi; i vostri orfani invece fin dalla loro nascita sono esposti al pericolo prossimo di perire; e perirebbero infatti, se il Creatore non avesse dato loro una risorsa nella provvidenza degli uomini. È incontestabile dunque che sono questi gli orfani più abbandonati dai loro padri e dalle loro madri; che su questi la provvidenza di Dio è impegnata maggiormente a vigilare; che su questi la religione pura ed immacolata si pratica meglio alla lettera. È solamente sulle braccia di Dio che questi infelici sono appoggiati; ed Egli li affida alle vostre cure per salvarli da morte e conservare loro la vita di cui voi dovrete rispondere.

Quanta cura, nell'antica legge, quanto zelo non ha dimostrato Iddio per gli orfanelli! Ciò attira la vostra attenzione e vi mostrerà la vera religione. Che cosa erano nell'antica legge gli orfani? persone sacre, persone privilegiate, persone protette in modo speciale da Dio, e, come tali, rispettate. Niente di più autentico e di più formale di ciò che leggiamo nel Deuteronomio intorno agli orfani. Dio voleva che essi venissero considerati dagli Israeliti come loro fratelli, che ogni famiglia ne adottasse uno e che quest'orfano mangiasse a tavola con la famiglia, avesse parte a tutti i beni e fosse trattato come tutti gli altri figli di famiglia. Voleva che in ogni famiglia una parte delle decime fosse devoluta agli orfani e alla raccolta dei frutti ne fosse riservata una parte all'orfano per il suo sostentamento. Voleva ancora che i giudici designati per amministrare la giustizia preferissero le cause degli orfani a tutte le altre. Ecco ciò che Dio aveva ordinato nella legge di Mosè. Nella nuova legge, legge di amore e di misericordia, invece di tutto ciò, Dio si affida alla vostra carità; non vi obbliga a ricettare questi orfani nelle vostre case, nè a farli sedere alla vostra mensa, ma si contenta che la vostra carità li provveda in maniera efficace in qualche istituto; senza esigere da voi alcuna decima, vuole che la vostra carità sia per loro la decima assicurata dei vostri beni; e così voi sarete a loro riguardo più caritatevoli per il principio della carità, che non lo fossero gli Israeliti per obbligo di legge.

E voi, o Signore, tanto più vi siete indispensabilmente impegnate, in quanto che questi orfani si trovano qui in condizioni deplorabili. (*In tribulatione eorum*). Estrema è la loro afflizione: e voglio dire che la loro indigenza è tanto grande quanto potete immaginarvela, e ho ben ragione di esclamare con S. Paolo: *Os nostrum patet ad vos*: io sono deputato a parlarvi; *Cor nostrum dilatatum est*: sento il mio cuore dilatarsi. *Non angustiamini in nobis, angustiamini autem in visceribus vestris*: Voi siete tutti larga-

mente amati dal mio cuore: temo però di non trovare altrettanta larghezza d'affetto nel vostro.

Ecco dei fanciulli di cui Dio c'incarica oggi, voi e me. Egli mi ordina di mettere sotto i vostri occhi le loro necessità, di perorare presso di voi la loro causa: questo è il mio ministero; e il vostro quale è? di contribuire all'educazione di questi fanciulli, di spandere su di loro liberamente e santamente i vostri doni; liberamente, affinché essi ne ricevano una solida assistenza; santamente, affinché ne riceviate da Dio il merito e la ricompensa. Ora, poichè voi aspirate alla medesima gloria a cui aspiro io, i vostri cuori si dilatino come il mio - *Eamdem autem habentes remunerationem dilatamini et vos.*

Se voi, o Signore, non vi darette a fare sforzi straordinari per sostenere questi poveri fanciulli, il sangue di questi innocenti reclamerebbe da Dio giustizia. Poichè il loro sangue, come quello d'Abele, ha una voce che si fa udire da Dio e che grida dalla terra al cielo.

E' interesse vostro, o Signore, che questo sangue non gridi contro di voi. Per voi è di conseguenza infinita che ascoltiate questa voce e che prendiate giuste misure per regolare le vostre elemosine. Senza ciò, chi potrebbe preservarvi dalla maledizione di cui Dio minacciava gli Israeliti con queste parole del Salmo: *Turbabuntur a facie ejus, patris orphanorum et judicis viduarum?* Saranno turbati e spaventati al suo aspetto, perchè egli è il padre degli orfani e sarà un giorno il loro giudice?

Ma che dico, o Signore? amo meglio di esortarvi a questo santo esercizio con la speranza delle benedizioni eterne, che col timore dei suoi castighi. Si tratta di favorire un'impresa delle più importanti per la gloria di Dio; si tratta di salvare delle anime che Gesù Cristo ha riscattato e che non avendo nel mondo un asilo, vi si perderebbero immancabilmente, se il vostro zelo non vi portasse rimedio. Si tratta di tirar su fanciulli, che senza di voi, non avendo alcuna istruzione, per una conseguenza inevitabile, non avrebbero alcuna religione. Si tratta di ritirarli non solo dalla povertà, ma dal vizio, dal libertinaggio, dall'ozio; si tratta di formare buoni cristiani per essere impiegati un giorno ove la Provvidenza li destinerà.

Continua)

CARITAS

(Riproduciamo ben volentieri dal Giornalino del Collegio Convitto Rosi in Spello (Umbria), pubblicato il 19 Marzo di quest'anno, il seguente articolo, che illustra con quanto frutto lo spirito di S. Girolamo aleggi tra que' buoni giovanelli, cristianamente educati dai figli del Padre degli Orfani).

Alludiamo a un atto di carità fiorita dei nostri convittori. Essi inviavano poco tempo fa al Rev.mo Padre Generale della Congregazione Somasca una piccola offerta con preghiera di accettarla per i suoi poveri e cari orfanelli, raccolti nell'ospizio da lui fondato in Roma nella Casa di S. Girolamo della

Carità. L'offerta era tenue, ma lo spirito che l'accompagnava era di un valore inestimabile. Era un semplice commovente atto di pia e affettuosa fraternità tra due diverse famiglie di piccoli uomini. Il nostro Rev.mo Padre Generale, del quale quegli orfanelli sono i figli prediletti e a cui sta sommanente a cuore l'incremento di questa sua opera, così piena della pietà e dello spirito sempre nuovo e perenne del Santo Padre degli orfani, Girolamo Emiliani, appunto questo intimo senso di fraternità, da cui il suo cuore paterno era stato toccato vivamente, rilevava in una sua lettera, nella quale scriveva: "La carità di cotesti giovani alunni mi ha commosso e sorpreso di grata ammirazione: la loro offerta mi è stata assai cara specialmente perchè essi dimostrano così presto un affetto delicato verso i sofferenti, e danno in questo modo prova di sentire altamente le esigenze della solidarietà umana. Prego assicurarli che insieme agli orfani pregheremo tanto S. Girolamo per la loro ottima riuscita e per la felicità delle loro famiglie."

La carità veramente evangelica è amica del silenzio, e noi per questo non avremmo voluto parlare dell'atto dei nostri buoni convittori; ma ce ne hanno fatto sentire il bisogno le parole che ha voluto rivolgerci il Rev.mo Padre Generale. Sappiano le famiglie che l'atto piamente gentile dei loro figliuoli attirerà sopra di essi la benedizione di S. Girolamo; sappiano che la carità dei loro figliuoli ha fatto salire e fa salire a Dio la preghiera più pura e più accetta: quella dei piccoli figli del dolore che hanno conosciuto sulla soglia della vita la suprema delle sventure.

AI NOSTRI ABBONATI

Per ragioni di comune evidenza e notorietà siamo anche noi costretti ad aumentare il prezzo dell'abbonamento portandolo per il 1921, a L. 5 per l'Italia e a L. 10 per l'Estero.

Memorie ispiratrici

Ora, quando il pio pellegrino passato l'arco di pietra grigia semplice e svelto, prende a salire su per la via stretta che porta al Santuario, rattiene il passo a ineguali intervalli dinnanzi a ognuna delle cappelle che gli si presentano alla sua destra, di fianco alla saliente stradetta.

E il suo sguardo, anche se non si appaga per la mancata visione dell'arte, indugia a contemplare i gruppi scolpiti che popolano quelle cappelle e che a uno a uno riproducono gli episodi più importanti della vita del Santo.

Poichè manca l'arte, ma supplisce la religiosa pietà; che a mano a mano cresce, collo svilupparsi progressivamente e ingigantire della santità di Girolamo, così al vivo, se ben rozza-mente, riprodotta in quelle scene tacitamente eloquenti.

E la commozione aumenta via via, sempre più nell'animo del pio pellegrino, dinanzi al quale passano come in un diorama in rilievo, su uno sfondo non artificiale, giacchè è il luogo stesso in gran parte che fu teatro di quelle gesta, le fasi ultime di quella santità che quivi raggiunse le più mirabili vette.

Nè manca l'arte sebben rozza di venire in aiuto alla storia: quasi sin dal principio la figura del Padre degli Orfani emerge subito chiaramente significata da ognuno dei gruppi che si svolgono successivamente su per l'erta sacra.

Tutti gli episodi che vi sono rappresentati non disgiungono il Padre dai figli prediletti, dai figli d'adozione, in mezzo ai quali Egli opera prodigi, catechizza, benefica, santamente muore.

Così che quando il pio pellegrino, commosso e preparato alla meta finale del religioso viaggio, giunge sulla spianata del santuario e si ferma dinanzi alla piccola chiesetta, la sua mente non è attratta dalla stupenda visione del meraviglioso spettacolo che la natura gli stende di sotto: l'adda che sbuca tra il piccolo poggio e le colline brianzuole di fronte e prima dilaga chiaro e lucente e poi si stringe tra due triscie di terra che lo premono via via sempre più flessuosamente a vista d'occhio, fin laggiù tra la bassa caligine della pianura bresciana; le sinuosità ora verdi - brune, ora azzurro - cupe dei colli paralleli è poco discosti fin verso Brivio, donde poi si slargano in una visione lontana, multiforme e chiara, che invita la fantasia a pensare a pensare; le chiamate pendici a destra e a manca, lungo le quali occhieggiano bianchi casolari e rossigne villette, che a mano a mano, digradando le alture, si aggruppano, si uniscono, si fondono in paesetti festanti, sui quali, aguzza e splendente al sole, spicca e sovrasta l'alta cuspidè dorata del campanile: tutte queste meraviglie, che la natura e l'arte spiegano alla ammirazione di chi le contempla di lassù, non attirano lo sguardo del pio pellegrino, cui la mente spiritualmente elevata a più intime riflessioni, si raccoglie un istante e ricorda.

Ricorda e rivede: il buon Padre, con la schiera dei suoi trentacinque orfanelli, scendere e salire su per l'erta allora sassosa secondo che lo spirito di divina carità lo traeva al piano a beneficiare i miseri, a consolare gli afflitti, a evangelizzare le turbe; l'oratorio di rozzi sassi sovrapposti appena squadrati e connessi con poca calce, ove il Padre Santo in mezzo ai suoi trentacinque orfanelli scioglie il suo cuore infervorato alla prece espiatrice, oramai propiziatrice; e la casetta di fronte - breve varco alla chiesa - dove il Padre pietoso spezza il pane ai suoi figli, formando i loro cuori, educando le loro menti a cristiana pietà, a civile istruzione; e lo rivede a quando a quando salire alla più erta cima, ove un altro oratorio ha costruito di sue mani e vi ha aggruppato attingue, miserabili cellette, in cui con altri compagni si ritira di spesso ad attingere in più spirabil aere nuovo vigore da Dio ad oprare in sua gloria e a pro' della umanità dolorante; e di lassù discendere e tornare con altri compagni, come lui ardenti di santo zelo; e al suo riapparire gli orfanelli far festa e stringersi al loro Padre dattorno e mostrarli le prove del loro lavoro e più l'effusione del loro contento che fa irrigare di dolci lagrime il volto trasfigurato dell'Eroe della carità; e ricorda un giorno i poveri orfanelli, tristi e melanconici discendere giù nel paesello sottostante, entrare silenziosi e piangenti in quella casa degli Ondei, ove il loro Padre, presentendo la sua prossima fine, li avea chiamati per rinnovare con loro l'ultima prova di umiltà offerta in pari occasione dal suo Divino Maestro: e lo rivede lavarne i piedi, dar loro le ultime sue paterne istruzioni, e poi spirare l'anima sua grande e benedetta a raggiungere quella sede preziosa che proprio uno di quei derelitti avea contemplato, rapito in estatica visione.

Tutto rivede e ricorda il pio pellegrino e facilmente ricorda: il luogo, le parlanti memorie vengono a lui in pietoso connubio.

E mosso da subito impulso entra dapprima nella silente chiesetta: le tabelle votive parlano di Girolamo tuttora presente in spirito di bontà; la sua figura di dormiente estenuato dalla veglia li sotto l'altare, l'altra di sopra genuflessa, con celeste sorriso indicante il Divin Crocifisso, rivelano l'alto suo ardore di penitenza; ma chi gli ricorda l'affannoso suo zelo di carità, che lo rese signore di tante anime, che gli fè tergere tante lacrime, accogliere al suo cuore paterno tante creature derelitte?

Dove sono gli orfani suoi?

**

Muta è la casetta di fronte, già casa loro: quelle poche stanzucce ai suoi tempi risuonavano delle pie canzoni dei miserelli da Lui raccolti, nutriti, educati ivi attendevano il giorno a facili lavori, ivi giocondamente si ricreavano; e la sera, benedetti dal loro Padre, prendevano dolce riposo, isolati quasi dal

mondo, più vicini al Cielo, donde il buon Dio, Padre di tutti i misericordiosi, vegliava sui loro sonni innocenti Allora:

Ora la casa è muta e solitaria.

E dunque il pio pellegrino si rivolge a Girolamo santo e gli dice:

O Padre, perchè i figli che ereditarono il tuo spirito lo vanno bensì altrove perpetuando mirabilmente e non pur qui, dove con diuturna e instancabile prova desti loro quelle norme che essi son tutti pronti a praticare lodevolmente lungi di qui, in altre plaghe, fra altri poverelli, al certo non meno degni e meritevoli di caritativo conforto?

Forse non sorride loro il magnifico pensiero che oltre i simboli muti della tua carità, una vera vivente famiglia d'orfani derelitti qui, più che altrove, dove è onorato il tuo nome, dove è venerato il tuo corpo, faccia rivivere la visione d'un tempo, novellamente fecondo di bene e di amore?

E quanti devoti tuoi, sparsi per l'Italia, anzi pel mondo, drizzeranno qui più facilmente l'ala dei loro pietosi desideri, quando sapranno di poter affidare le loro preghiere a' cuori innocenti di orfani figli del tuo cuore, qui di nuovo raccolti a far discendere le tue grazie sulle miserie della umana famiglia? ..

Così parla il pio pellegrino e pensa giustamente che non sarà molto difficile far risorgere presto una piccola colonia agricola d'orfanelli qui, proprio alla Valletta; e si augura che il pietoso desiderio suo e di molti abbia presto a divenire una realtà concreta, fidando sulla generosità di tante anime buone, ma anche rammentando le parole mirabili del Santo: coloro i quali fanno professione di vita apostolica devono non solo non avere in casa abbondanza di beni temporali, ma incontrar volentieri le occasioni d'averne bisogno, sicurissimi che Iddio non manca mai.

Sulle orme di S. Girolamo Emiliani

I.

S. Girolamo a Merone.

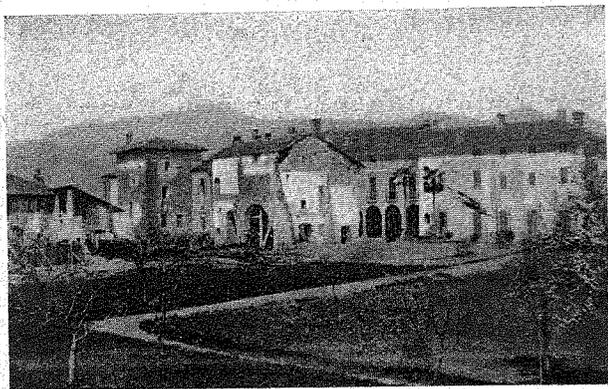
Merone, che nulla ha per sé di notevole se non il castello che data dal periodo feudale, sorge sulla vetta di un colle, donde, per essere quasi isolato, si gode una delle più belle viste. Il territorio di questo piccolo Comune si stende a destra della strada della Vallassina e poco lungi dal lago di Pusiano. Domina tutto il piano di Erba e il lago di Pusiano sottostante.

II.

Andata di S. Girolamo a Merone.

S. Girolamo s'indirizzò a Merone dietro consiglio di Primo del Conte di Como con una lettera di raccomandazione a Leone Carpano personaggio illustre per splendore di lignaggio e ricchissimo (1). Conduceva seco 28 orfanelli. Si fermò S. Girolamo a Merone parecchi giorni, istruendo secondo il suo solito il popolo nella Dottrina Cristiana, aiutando e soccorrendo i poveri e gli infelici. Leone Carpano intanto andava minutamente studiando S. Girolamo, osservando, dice il P. Tortora nella vita del Santo, anche d'improvviso, con curiosità d'occhi e di orecchie i fatti e i detti del Santo. E come con gli occhi suoi scorgeva in Girolamo di giorno in giorno prove di santità maggiori di quelle che per fama e per udito avea conosciute e in lui cresceva parimenti

la cognizione e l'ammirazione di un tanto uomo, si commosse Leone vivamente nell'animo e sulla norma di lui misurandosi, cominciò a concepire pensieri più elevati, e a meditare principii di una vita più pura e più santa. E ad abbracciare questo consiglio sentivasi attratto con forza dai discorsi e abbozzamenti che teneva col Santo sulla perfezione cristiana, sulla salute dell'anima, sulla vanità delle cose umane, sul disprezzo delle ricchezze. Impressionato Leone da questi discorsi e aiutato dalla grazia s'indusse a seguire S. Girolamo, abbandonando onori e ricchezze. Si prostrò ai piedi di S. Girolamo, gli svelò di voler dare un perpetuo addio alle cose del mondo per dedicarsi con lui alla cura dei poveri e degli orfani. S. Girolamo lo associò nel numero dei poveri di Cristo, e il Carpano crebbe tanto nella virtù e nell'esercizio della mortificazione che fu di esempio a tutti i compagni di S. Girolamo. Fatto sacerdote, divenne un servo di Dio. Molti anni sopravvisse a S. Girolamo; fu carissimo al papa Paolo IV che assistè in morte; al Papa S. Pio V che lo volle creare arcivescovo di Napoli, e non sdegnò di andare a visitarlo quando trovavasi infermo.



MERONE.

III.

A Merone S. Girolamo getta le basi della sua Congregazione chiamata "Dei Servi dei Poveri", e poi "Congregazione di Somasca".

S. Girolamo mosso dalla virtù dello Spirito Santo convocò a Merone tutti i Compagni che erano alle Direzioni delle varie opere da lui fondate.

Quivi radunati, una sera in campagna si pose con essi in orazione per implorare l'aiuto di Dio. E al lume di luna seduti tutti sopra fasci di paglia di miglio rappresentò loro: "che il Signore gli aveva ispirato d'istituire una Congregazione Religiosa, la quale attendesse alle opere pie, col favore di Sua Divina Maestà cominciate e benignamente protette; attese massime la conosciuta sua debolezza ed ignoranza, la quale sola era più atta a distruggere che a promuovere la molto bene incamminata istituzione; inerendo a che, bramava allora da ognuno di loro un sincero e libero sentimento sopra il luogo che avesse a scegliersi per casa fondamentale della nuova Congregazione, in cui facendo egli con altri compagni ordinaria residenza, indi con migliore ordine potessero essere trasmesse le necessarie provvisioni alle altre case e stabilirsi le radunanze per le elezioni

e deputazioni che bisognassero". In riguardo alla casa da scegliere, parecchi preferivano Merone stesso, altri suggerivano Vercurago e tra questi il più accanito era Pietro Borelli nativo di quel luogo, il quale ricco di beni e affezionatissimo a S. Girolamo voleva che il suo paese fosse onorato come luogo primario della nascente Congregazione; altri preferivano Somasca, luogo molto adatto per la solitudine e il raccoglimento. E dopo una lunga discussione fu deciso di dare incarico al Padre stesso di scegliere un luogo dove la Provvidenza destinasse.

S. Girolamo, abbandonato Merone, fu condotto dallo spirito del Signore a oltrepassare l'Adda e a sostare nella Valle di S. Martino in territorio di Bergamo.

(1) Vedi il "Cenno biografico di Leone Carpano" nel numero 36 di questo periodico.

L'antico palazzo dei Carpani ove fu ospitato S. Girolamo, passò, con l'andare del tempo al principe tedesco Razzini, quindi alla figlia Anguissola maritata a Monticelli, attuale proprietario. Il palazzo ha subito parecchie trasformazioni; ma la camera abitata da S. Girolamo è rimasta nello stato pristino.

A Merone corre anche la tradizione che S. Girolamo abbia costruito una piccola gradinata che mette al torrente.

Sotto la protezione di S. Girolamo Emiliani.

Suora Innocente Primitiva di Calco (Como) era da vario tempo malata di cuore. L'anno decorso venne al Santuario e dopo avere fervorosamente invocato l'aiuto del Santo, ne vestì l'abito benedetto. Ora perfettamente guarita è tornata a ringraziare il suo celeste Protettore.

Sala Maria di Beverate (Como) soffriva intensamente per forte infiammazione intestinale. Fiduciosa nella protezione di S. Girolamo a Lui ricorse vestendone l'abito: e la sua fede venne benignamente compensata con la grazia ottenuta di una piena guarigione.

Stefanoni Giulietta di anni sei, di Giuseppe e di Maria, da Suello (Como) fu condotta al Santuario a implorare da S. Girolamo la grazia della guarigione da un persistente rachitismo alle gambe, da cui nessuna cura sperimentata era valsa a liberarla. Vestì l'abito benedetto, bevve l'acqua prodigiosa; e il Santo fervidamente invocato esaudì le preghiere dei buoni genitori, restituendo la necessaria vigoria e speditezza alle gambe malate della loro povera bambina, ora perfettamente guarita.

Il Giorno 8 Novembre una squadra di ben duecentocinquanta giovani, alunni della 1^a Tecnica e della 2^a Ginnasiale del Collegio di Celana (Bergamo), vennero a visitare i luoghi santificati da S. Girolamo. Accompagnati dal loro Vice Rettore e ricevuti dal nostro Padre Custode recitarono pie preci nella chiesa della Valletta e poi salirono sul castello sovrastante ove onestamente ricreandosi attesero l'ora del ritorno.

Il Giorno 20 Novembre, emulando piamente i loro precedenti compagni, altri centoventi convittori del medesimo Collegio di Celana, alunni di 4^a Elementare e di 1^a Ginnasiale, insieme col loro Vice Rettore salirono alla Valletta, ove pregarono il Santo e ne baciaron la venerata Reliquia.

OFFERTE A S. GIROLAMO EMILIANI

Amabile Valentini ved. Ottaviani di Casenove (Foligno) invocando la protezione per una bambina orfana L. 10.

N. N. di Monza in ringraziamento di grazia speciale ottenuta da S. Girolamo L. 10.

In ossequio ai decreti di PP. Urbano VIII e di altri Sommi Pontefici, vogliamo data a tutte queste pagine quell'autorità che si meritano veridiche testimonianze umane.

BRJPPH 1 Dic. 1920 - Visum ex del. E. Arc. - Sac. J. Montanelli Praep. PVF Brivio, 1 Dicembre 1920 - Tipografia Fratelli POZZONI (Gerente responsabile)